

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 31° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente MARTINELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rinvio:

« Concessione di contributi per opere ospedaliere » (369-B) (D'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 478, 479, 480 e <i>passim</i>
CEBRELLI . . . . .	483, 484
MADERCHI . . . . .	478, 480, 483 e <i>passim</i>
SALERNO, <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	478
SAMMARTINO . . . . .	479, 480, 482
SAMONÀ . . . . .	479, 483
SANTALCO . . . . .	478, 479, 480 e <i>passim</i>
SCARLATO, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	481

##### Discussione e approvazione:

« Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà all'Enel »

(1094) (D'iniziativa dei deputati Vineis ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 476, 477
GROSSI . . . . .	477
MADERCHI . . . . .	477
SANTALCO . . . . .	477
SCARLATO, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	477
TANGA, <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	476

##### Rinvio del seguito della discussione:

« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (1249) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	484
----------------------	-----

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SALERNO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**IN SEDE DELIBERANTE****Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà all'Enel** » (1094) (Approvato dalla Camera dei deputati)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà all'Enel », d'iniziativa dei deputati Vineis, Ferri Mario, Macchiavelli, Della Briotta, Castiglione, Spinelli e Strazzi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. Richiama, tuttavia, l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di valutare attentamente la conformità dell'articolo unico alle norme dei decreti di trasferimento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario ».

Erano stati chiesti anche i pareri della 1ª, 6ª e 10ª Commissione, che non ci sono pervenuti. Poichè sono trascorsi i termini regolamentari, ai sensi dell'articolo 39, comma secondo, del Regolamento, possiamo procedere alla discussione del disegno di legge.

Prego pertanto il senatore Tanga di riferire alla Commissione.

**TANGA**, relatore alla Commissione. Il disegno di legge in esame è stato presen-

tato alla Camera dei deputati il 5 dicembre 1972, approvato dalla 9ª Commissione, (lavori pubblici) il 2 maggio 1973, trasmesso al Senato in data 7 maggio e assegnato alla nostra Commissione il 28 maggio. La sua approvazione anche da parte del Senato si palesa senz'altro opportuna per andare incontro alle esigenze di distribuzione di energia elettrica e di illuminazione di molti Comuni, senza che ciò gravi troppo sui loro bilanci. Difatti, con l'articolo unico, di portata essenzialmente interpretativa, si vuole ovviare ad una situazione difficile per i Comuni, creatasi dopo la pronuncia della Corte dei conti, che ha reso impossibile la contrazione con la Cassa depositi e prestiti dei mutui previsti dall'articolo 11 della legge 3 agosto 1949, numero 589, per la costruzione, l'ampliamento e il rifacimento di impianti per la distribuzione dell'energia elettrica nel territorio dei Comuni stessi.

Prima di tale pronuncia, avveniva che i Comuni, per la costruzione degli impianti elettrici, si rivolgevano all'Enel, che attuava e gestiva l'impianto, sostenendo le spese di progettazione ed il 20 per cento delle spese di costruzione, conservando la proprietà dell'impianto stesso ed addossandosi, quindi, gli oneri di manutenzione, mentre accollava ai Comuni il restante 80 per cento delle spese di costruzione in forza dei provvedimenti del CIP n. 348 del 20 gennaio 1953 pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 18 del 1953, e n. 949 dell'11 settembre 1961, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 284 del 1961.

Questa procedura era favorevole per i Comuni, che venivano sgravati delle spese di progettazione, di parte dei costi di costruzione e del notevole onere di manutenzione degli impianti. Alla quota di spese di costruzione a loro carico, i Comuni facevano fronte con i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, ai sensi del citato articolo 11 della legge n. 589, e con la concessione di contributi trentacinquennali da parte del Ministero dei lavori pubblici, autorizzati con l'articolo 10 della detta legge, modificato dall'articolo unico della legge 26 luglio 1961, n. 719, a favore, appunto, dei Comuni che provvedessero alla costruzione, ampliamen-

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

31° RESOCONTO STEN. (28 novembre 1973)

to o rifacimento di impianti per la distribuzione dell'energia elettrica nel proprio territorio.

La Corte dei conti, eccependo che le opere finanziate dalla Cassa depositi e prestiti devono rimanere di proprietà dei mutuatari e, quindi, nel nostro caso, dei Comuni, ha bloccato le pratiche di finanziamento da parte della Cassa in virtù dell'articolo 11 della predetta legge n. 589, impedendo, quindi, ai Comuni la pratica realizzazione di opere le cui spese non sono sostenibili dai propri bilanci.

D'altra parte, è da prevedersi che in base agli stessi criteri ispiratori dell'eccezione della Corte, analoga obiezione possa, prima o poi, essere sollevata per la concessione del suaccennato contributo disposto dall'articolo 10 della legge n. 589. È perciò necessario ovviare a tale situazione, insostenibile per i Comuni, estendendo legislativamente anche al caso in cui gli impianti restino di proprietà dell'Enel le facilitazioni concesse dalla legge n. 589, al fine di evitare ogni problema interpretativo.

Per quanto concerne l'invito della Commissione bilancio a valutare la conformità dell'articolo unico alle norme dei decreti di trasferimento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario, il problema è già stato trattato nel corso dell'esame in sede referente, al termine del quale la Commissione concordò nel ritenere accettabile l'articolo unico nel testo inviatoci dalla Camera dei deputati, in quanto non lesivo di alcun interesse delle Regioni a statuto ordinario.

Per questi motivi, appare senz'altro opportuna ed urgente l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. In effetti mi sono anch'io sforzato di comprendere il valore dell'invito della 5<sup>a</sup> Commissione. L'unico riferimento che ho trovato è stato quello contenuto nell'articolo 117 della Costituzione, laddove, tra le materie per le quali le Regioni a statuto ordinario sono autorizzate ad emanare norme legislative, si citano « viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale », in quanto, evidentemente, gli

impianti di illuminazione comunale non possono essere considerati lavori pubblici di interesse nazionale. Peraltro, poichè noi, in definitiva, con il provvedimento in esame accordiamo ai Comuni, in quanto enti locali, maggiori possibilità di provvedere ai propri compiti d'istituto, sia autonomamente, sia in concorso con la Regione, non ravviso alcuna difficoltà che possa impedirci di procedere alla sua approvazione con assoluta tranquillità.

SCARLATO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è favorevole al disegno di legge per le ragioni esposte esaurientemente dal relatore Tanga e perchè si è assolto l'invito della Commissione bilancio di verificare la conformità del provvedimento alle norme dei decreti di trasferimento di alcune funzioni dello Stato alle Regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

I contributi previsti dall'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato dall'articolo unico della legge 26 luglio 1961, n. 719, nonchè la contrazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11, sono ammessi anche quando gli impianti per la distribuzione di energia elettrica rimangano in esclusiva proprietà dell'Enel.

SANTALCO. Annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

GROSSI. Anche il Gruppo del Partito socialista italiano voterà a favore.

MADERCHI. Noi pure, del Gruppo comunista, voteremo a favore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

8ª COMMISSIONE

31° RESOCONTO STEN. (28 novembre 1973)

**Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge:**

« **Concessione di contributi per opere ospedaliere** » (369-B), d'iniziativa dei senatori **Sammartino ed altri** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi per opere ospedaliere », d'iniziativa dei senatori Sammartino, Avezzano Comes, Premoli, Spataro, Baldini, Benaglia, Carollo, Cavezzali, Colella, Colleselli, Dal Falco, Leggieri, Ligios, Pacini, Patrini, Pecoraro, Russo Arcangelo, Salerno, Santalco, Santi, Tanga e Tiriolo, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

**SALERNO**, *relatore alla Commissione*. Nella seduta del 21 novembre, discutendosi sulla possibilità di mantenere all'ordine del giorno il nuovo testo trasmessoci dalla Camera dei deputati del disegno di legge dei colleghi Sammartino ed altri, divenuto privo di copertura a seguito della presentazione della nota di variazioni al bilancio dello Stato per il 1974, rimanemmo d'accordo che avremmo accertato la possibilità di un nuovo provvedimento a favore dell'edilizia ospedaliera universitaria, cioè quella non di competenza delle Regioni, e stabilimmo, comunque, di destinare a tal fine almeno il 10 per cento previsto dal provvedimento in esame. Il sottosegretario per il tesoro Ruffini si dichiarò d'accordo con questa indicazione e si riservò di informare la Commissione sulle modalità della copertura.

**PRESIDENTE**. Il Sottosegretario per il tesoro non è, come vede, qui presente, nè ha fornito notizie nel senso da lei indicato, senatore Salerno.

**SANTALCO**. Il collega Salerno ha giustamente ricordato le dichiarazioni del sottosegretario per il tesoro onorevole Ruffi-

ni, il quale ha affermato che era stata accantonata la somma, mi pare, di un miliardo di lire per provvedere alla copertura del finanziamento a favore delle cliniche universitarie. Gradiremmo quindi che l'onorevole sottosegretario Scarlato, forte di questa comunicazione, prendesse contatto con il collega del Tesoro per accertare l'effettiva disponibilità del miliardo di lire, in modo da poter predisporre lo stralcio del disegno di legge in esame, come proposto nel corso della seduta ricordata dal collega Salerno, e chiudere così positivamente anche la partita delle cliniche universitarie.

**MADERCHI**. Desidererei avere chiarimenti circa la proposta che mi fece conoscere, in via amichevole, ma in sede politica, l'onorevole Scarlato, il quale, mentre era in discussione il disegno di legge n. 369-B, mi comunicò che, attraverso l'interessamento del suo Ministero, si erano reperiti i fondi per finanziare detto provvedimento, che veniva contemporaneamente modificato nell'articolato. Io sottoposi la proposta anche alla verifica dei colleghi del mio Gruppo e detti un assenso in linea di principio. Ritenevo quindi, quando si affrontò la discussione, in relazione ai problemi connessi con questa legge, che si volesse accantonare il disegno di legge n. 369-B per sostituirlo con quella proposta che il Governo era in procinto di presentare. Ora mi pare che le cose stiano cambiando totalmente. Si parla adesso non di edilizia ospedaliera, ma di cliniche universitarie. Gradirei dal Sottosegretario un chiarimento in merito a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE**. Collega Maderchi, quando noi abbiamo preso atto che non esistevano più i dieci miliardi dello stanziamento, destinato ad altra finalità, abbiamo fatto presente che l'articolo 4 del provvedimento in esame parlava di una quota pari al dieci per cento della spesa prevista dall'articolo 1 (il quale prevedeva un limite di impegno di 12.760 milioni) riservato a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, da impiegarsi di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro della pubblica istru-

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

31° RESOCONTO STEN. (28 novembre 1973)

zione per la parte di sua competenza, per completamenti di edilizia universitaria ospedaliera e su richiesta delle Regioni interessate, ove ricorressero particolari e urgenti situazioni determinate da sopraggiunte esigenze tecniche e sanitarie.

S A M M A R T I N O . Devo intanto precisare che l'articolo 4 non contempla soltanto il caso delle cliniche universitarie, ma anche i casi di urgente necessità sotto l'aspetto tecnico e sanitario, per qualunque ospedale. Il disegno di legge riserva quella aliquota a disposizione del Ministero, perchè venga distribuita, sempre su proposta delle Regioni, in casi di accertata urgenza e necessità. Non soltanto le cliniche universitarie, dunque.

Quanto al disegno di legge, onorevole Presidente, io non intendo assolutamente rinunciare allo spirito e all'obiettivo che esso si prefigge. Diamo modo al Governo di trovare i fondi o di prendere un'altra iniziativa — e il Governo lo può sempre fare — o, come era stato annunciato, di venire con un articolo diverso da questo, da inserire nel nostro disegno di legge. È quindi il Governo che deve dirci qualcosa e lo può fare domani o fra quindici giorni. In ogni caso, il disegno di legge deve restare all'ordine del giorno del Senato della Repubblica.

P R E S I D E N T E . Questa di mantenere all'ordine del giorno un disegno di legge è una competenza nostra e l'esercitiamo senza che il Governo possa esprimere un parere contrario. Detto questo, ammiro la fede eroica che lei ha di trovare la copertura.

S A M O N A . Su questo argomento il collega Maderchi ha detto giustamente che si sono addirittura confuse le acque. È una serie di fatti differenti che vengono a convergere sul problema dell'assistenza sanitaria dimostrando quanto il problema sia complesso e difficile da risolvere. Perchè intanto bisognerebbe stabilire quali sono gli ospedali che non appartengono a questa categoria. Ma quest'operazione ci è impedita dalla mancanza di una pianificazione ospedaliera: il piano della distribuzione degli ospedali in

Italia non esiste ancora. Tutti i Provveditorati alle opere pubbliche fecero quattro o cinque anni fa dei piani di localizzazione, ma sono stati tutti superati dalle nuove idee pianificatorie delle Regioni; in molti casi, però, le Regioni hanno espresso idee completamente disarticolate dai piani territoriali e da un confronto con i programmi, che erano stati espressi da più parti. La situazione è perciò veramente scoraggiante! E poichè nel caso in esame si tratta di una somma ingente mi sembra opportuno sanare una situazione così importante che non si può sospendere. Io ritengo quindi che bisognerà prendere in considerazione questo provvedimento, altrimenti capovolgiamo le ragioni di quel filosofo americano il quale affermava che la storia dell'uomo è costruita su fatti, a differenza di quella della scienza che è fatta di leggi: stiamo facendo convergere tutti gli interventi su un determinato argomento in una serie di leggi, invece di trovarne una sola per tutte le attività dell'uomo che riguardano un settore. Facciamone allora prestissimo una più generale per la sanità pubblica che abbia una giusta organicità in tutta la sua complessità anche se, per l'urgenza, in questo momento siamo costretti a varare questo provvedimento parziale.

S A N T A L C O . Dopo l'intervento del collega Maderchi, che ha riaperto la piaga, desidererei ricordare che quando lei, onorevole Presidente, ha sottoposto all'attenzione della Commissione le intervenute variazioni di bilancio, facendo rilevare che in conseguenza di esse il disegno di legge n. 369-B restava privo di copertura, io protestai perchè i fondi destinati agli ospedali erano stati assegnati alle Regioni. Dissi che era giusto che si stanziassero fondi per le Regioni, anche in maggior copia, ma chiesi anche di mandare avanti questo disegno di legge. Aggiunsi che le Regioni avevano già fatto i piani per i completamenti degli ospedali, perchè il disegno di legge presentato dal collega Sammartino e firmato anche da me e da altri colleghi, prevedeva il completamento degli ospedali. Sostenni la necessità che il finanziamento per gli ospedali restasse e

8ª COMMISSIONE

31° RESOCONTO STEN. (28 novembre 1973)

che tale disegno di legge venisse approvato. Quando dissi queste cose, mi sono visto assalire un po' da tutti i colleghi della sinistra.

Ora io debbo prendere atto con piacere, onorevole Presidente, che i colleghi del Gruppo comunista hanno riveduto la loro posizione e, nel momento in cui ricordano al Sottosegretario che era stata fatta una promessa, cioè di venire qui a portare un nuovo disegno di legge, essi implicitamente riconoscono la bontà dei fini che si prefigge il disegno di legge, allora presentato dal collega Sammartino, che fra l'altro aveva già riportato l'approvazione della Camera e, ripeto, prevedeva il completamento di tutti gli ospedali.

Ora, il mio Gruppo non può che essere completamente d'accordo su questa impostazione. Fermo restando che sono stati già destinati i fondi alle Regioni il Governo ci dica quali possibilità esistono per mandare avanti il disegno di legge del collega Sammartino.

M A D E R C H I . Ho chiesto al Sottosegretario un chiarimento su un fatto avvenuto, per poter prendere una posizione rispetto alla proposta Sammartino, chiarendo bene che il Sottosegretario aveva sottoposto alla mia attenzione un testo definito, del tutto diverso dalla proposta Sammartino.

S A N T A L C O . Noi eravamo d'accordo che il Governo presentasse un nuovo testo. Allora abbiamo detto di sì.

M A D E R C H I . Sul nuovo testo del Governo, che si muoveva nella direzione di assegnare le somme secondo le norme che regolano la nostra Repubblica, cioè alle Regioni, io avevo espresso la mia opinione favorevole e non cambio nessuna posizione.

S A M M A R T I N O . Anche il nostro testo assegnava i dieci miliardi alle Regioni.

M A D E R C H I . La mia posizione quindi non si modifica assolutamente. Vogliamo soltanto sapere se la nuova proposta del Governo rimane ancora valida, oppure no. Per-

chè, onorevole Presidente, allora diciamo le cose fino in fondo: se quella proposta non è più valida, continuare a mantenere il disegno di legge n. 369-B all'ordine del giorno è una pura finzione; se invece è valida, si può ragionevolmente continuare a mantenere tale provvedimento all'ordine del giorno. Questa è la mia posizione.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha diritto ad avere un certo tempo per risolvere un problema di finanziamento: mi risulta che il Governo sta esaminando la questione e sta cercando di risolverla. Potremo vedere il risultato allorchè sarà presentato il disegno di legge di variazione al bilancio 1974, e qualora nulla dovessimo trovare a questo proposito, si porrà alla nostra Commissione il problema se il disegno di legge 369-B debba ancora essere mantenuto all'ordine del giorno dei nostri lavori. Comunque, ritengo che, per un certo tempo, lo possiamo lasciare legittimamente all'ordine del giorno.

Soggiungo che si deve innanzitutto all'onorevole sottosegretario Scarlato se il problema è ancora aperto nell'ambito del Governo: invero anche il ministro Lauricella, per quanto mi è stato detto, si è battuto perchè non si operasse la decurtazione di 10 000 milioni.

Per cui — partendo dal punto di vista che, come Presidente, devo cercare di interpretare il pensiero e il desiderio di tutti — ritengo si possa avere ancora fiducia in quest'atteggiamento del Governo, assunto e sostenuto dal Ministro dei lavori pubblici. Non so se si potrà arrivare a ottenere il rispetto totale dell'impostazione che il collega Sammartino e gli altri proponenti avevano dato al disegno di legge, ossia un limite di impegno trentacinquennale, che rappresentava veramente l'architettura migliore per arrivare a muovere un complesso di lavori oscillante attorno ai 300 miliardi di lire. Probabilmente il disegno di legge surrogatorio presenterà minori — forse assai minori — impegni finanziari, ma qualcosa penso si potrà ottenere comunque. Da ora la parola all'onorevole sot-

tosegretario Scarlato per conoscere il suo punto di vista sull'argomento.

S C A R L A T O , *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Siccome il senatore Maderchi ha voluto richiamare un precedente, e convinto come sono che la verità rende tutto semplice, non ho alcuna difficoltà a ricordare e ad affermare che l'ipotesi di articolato sostitutivo era stata sottoposta allo stesso senatore Maderchi, peraltro in via riservata. Avendo il senatore Maderchi ritenuto opportuno ufficializzarla, ho il dovere di parlare adesso a livello ufficiale e formale. Ebbene, l'ipotesi di articolato contiene non solo una nuova formulazione — la qual cosa può non essere di eccessiva importanza, nel caso specifico — ma anche un nuovo meccanismo di finanziamento e, soprattutto, il tetto del finanziamento; un'innovazione, evidentemente, di non poco momento. È ovvio che mi sentirei confortato qualora il Gruppo del quale fa parte il senatore Maderchi fosse consenziente alla riduzione del finanziamento per il completamento degli ospedali. Faccio peraltro notare che, mentre nel progetto originario del senatore Sammartino e sulla base delle dichiarazioni da me fatte in un primo momento, si intendeva stabilire la cifra di 20 miliardi come limite di impegno, in conto interessi — la qual cosa determinava un volume di investimento superiore ai 300 miliardi di lire — nell'articolato a me sottoposto e immediatamente mostrato al senatore Maderchi si parla di 21 miliardi come stanziamento in conto capitale, non in conto interesse: come dire che da un volume di impegno di oltre 300 miliardi di lire si scende a 21 miliardi di lire. Ed i 21 miliardi sono disponibili, perciò non si è verificato alcun cambiamento rispetto al contatto al quale ha fatto cenno il senatore Maderchi.

Ciò premesso e puntualizzando la situazione, se non ho capito male mi sembra che, mentre ritengo tuttora che una simile riduzione di stanziamento significhi vanificare l'obiettivo del progetto originario del senatore Sammartino, il senatore Maderchi si

accontenti, invece, della soluzione subordinata.

Vorrei chiarire: è importante non tanto il canale discendente — Regioni o Ministero dei lavori pubblici ha poca importanza: su questo punto non ci sarà conflittualità — attraverso il quale i fondi arriveranno in periferia, alla rete delle infrastrutture ospedaliere, quanto il fatto che viene completamente modificata e oltremodo ridotta la dimensione dello stanziamento, dato che da 20 miliardi in conto interessi si passa a 21 miliardi in conto capitale, cioè si opera in modo notevole e significativo in una direzione diversa dalla volontà politica che era stata espressa dalla Commissione.

Ecco il motivo per cui, nella mia lealtà, sottoposi all'attenzione del Gruppo di cui fa parte il senatore Maderchi quell'articolato. Quando ad un più attento esame, provocato dal fatto che mi pareva inspiegabile l'adesione del Ministero del tesoro (perchè mi sembrava addirittura lunare che lo stesso Ministero del tesoro aumentasse i fondi a disposizione per questa legge), mi accorsi del valore profondamente diverso della natura dello stanziamento, prospettai al mio Ministro l'esigenza di una precisazione: se, cioè, si trattasse di un errore tecnico oppure se si intendesse, come s'intende, abbassare il tetto del finanziamento. A questo punto è scoppiato il contrasto al nostro interno e qui sta la ragione della mia assenza all'ultima seduta della Commissione.

Ho detto, e sono tuttora dello stesso avviso, che un disegno di legge, il quale stanzi solamente 20 miliardi per l'edilizia ospedaliera e un miliardo per le cliniche universitarie, non è congruo o comunque non coassiale con la volontà precedentemente espressa, sia pure mio tramite ma dietro una investitura ufficiale, da parte del mio Ministro.

A questo punto ritengo vada esercitata — si tratterà, forse, di un tentativo velleitario — una ulteriore pressione proprio perchè vi era stata una dichiarazione di volontà politica, che ha poi trovato una vanificazione in una ipotesi che l'altro giorno presentai

in via non ufficiale ma che ora è diventata oggetto di discussione formale da parte di questa Commissione.

Dopo ciò che è avvenuto, non intendo più accreditare speranze. Ritengo, tuttavia, che un tentativo vada ancora esperito nella direzione della volontà manifestata dalla Commissione e proprio perchè il Governo, prima per bocca del Ministro e successivamente per bocca mia, ha dichiarato una volontà omogenea a quella espressa dalla Commissione stessa, tanto più che la proposta accennata non mi sembra degna di eccessiva considerazione data la notevole sproporzione rispetto alla proposta originaria.

Il fatto nuovo che ha squilibrato l'antecedente dalla discussione successiva, è stato, come ha ricordato opportunamente il Presidente, la nota di variazione al bilancio approvata dal Consiglio dei Ministri a seguito della spinta delle Regioni che chiedevano un aumento del fondo loro destinato e che è stato portato ad oltre quattrocento miliardi. Ciò ha determinato un rastrellamento dei fondi che non erano stati già impegnati con legge e ha portato quindi all'assorbimento anche del fondo previsto per il disegno di legge d'iniziativa del senatore Sammartino.

Ora, ricostruita storicamente la vicenda, il punto da decidere qual è? Si vuole ritornare alla proposta Sammartino nella sua impostazione iniziale? Io credo che valga la pena di esperire un ulteriore tentativo. La si vuole invece disossare, che diventi un miliardo più i venti in conto capitale e non in conto interessi? E allora il Governo si adegua alla volontà della Commissione. Ma sia chiaro che a questo punto si ribaltano le posizioni: è la Commissione che non ritiene di fare un ulteriore tentativo, mentre vi è una posizione del Sottosegretario il quale, invece, crede che valga la pena di fare tale ulteriore tentativo.

**PRESIDENTE.** Condivido l'opinione del sottosegretario Scarlato.

**SAMMARTINO.** Io lo ringrazio.

**SANTALCO.** Anch'io.

**PRESIDENTE.** Vorrei adesso, parallelamente alla discussione del disegno di legge n. 369-B, accennare ad una piccola questione nata in seguito alla mia affermazione, riportata diligentemente dal resoconto sommario del 21 novembre 1973, laddove si dice: « Il presidente Martinelli, dopo avere dichiarato di ritenere possibile la concessione di mutui alle Regioni da parte della Cassa depositi e prestiti, rileva... ».

Vorrei precisare che la Cassa depositi e prestiti è sorta per aiutare gli Enti minori nella realizzazione di opere. Sopravvenuta la attuazione delle Regioni, non vedo affatto per quale ragione la Cassa depositi e prestiti non dovrebbe essere autorizzata ad accordare mutui alle stesse. È una mia opinione.

**SANTALCO.** Preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, desidero fare due considerazioni, telegraficamente. Primo: le Regioni, con i dodici miliardi e più per trentacinque anni, avrebbero avuto a disposizione un volume di 350-400 miliardi circa da spendere per gli ospedali, mentre con la variazione di bilancio hanno perduto i 350-400 miliardi per gli ospedali e hanno avuto appena 340 miliardi per tutte le loro necessità, ospedali compresi.

Seconda considerazione: sostengo che le Regioni non sono, a mio modestissimo avviso, da confondere con gli Enti locali. E parlo particolarmente della mia Regione, la Sicilia, dove sono stato deputato per tre legislature e anche membro del Governo. La Regione siciliana non ha mai potuto ottenere mutui dalla Cassa depositi e prestiti. I mutui la Regioni non li ha contratti mai con la Cassa depositi e prestiti. Mi premeva precisare queste cose, perchè hanno la loro importanza allorquando si va a sostenere che le Regioni, con i fondi che abbiamo loro assegnato, possono contrarre i mutui con la Cassa depositi e prestiti per costruire gli ospedali.



**M A D E R C H I .** Onorevole Presidente, prendo atto delle dichiarazioni che ha fatto l'onorevole Sottosegretario e dei chiarimenti che ha voluto darci relativamente a tutta la vicenda. Concludo affidandomi ancora una volta alla promessa di una persona stimatissima, la quale però ci dice di esser sola a condurre una battaglia. La risposta che ci ha dato denota la buona fede e la buona volontà del Sottosegretario, non impegna però il Governo, anzi lo esclude.

**S A M O N A .** Mi pare che ci sia, in proposito, una interpretazione della Corte Costituzionale. Proprio a seguito di tale interpretazione vi fu una lunga discussione alla regione Sicilia, perchè, praticamente, tutto si incentrava sulla dichiarazione che le Regioni non sono Enti locali.

**P R E S I D E N T E .** Non vorrei ci nascondessimo dietro un'interpretazione di comodo. Che la Repubblica si ripartisca in Regioni, provincie e comuni è nel dettato costituzionale.

Comunque, che si tratti o no di Enti locali ha un'importanza relativa; ha importanza accertare da dove la Cassa depositi e prestiti possa trarre motivo per sostenere di non essere autorizzata a concedere mutui alle Regioni.

**S A M O N A .** Penso che tutto abbia avuto origine allorchè, alla regione Sicilia, fu varato un piano per il cui finanziamento si ritenne di fare ricorso a mutui della Cassa depositi e prestiti, la quale rispose di non poterlo concedere perchè la Regione siciliana è a statuto speciale; mi pare che la Corte costituzionale abbia avallato la tesi della Cassa depositi e prestiti.

**S A N T A L C O .** Non ricordo, in verità, il contenuto di tale sentenza della Corte costituzionale. Comunque, sentenza o non sentenza, sono convinto che le Regioni non sono Enti locali. Vorrei fare una considerazione pratica. Può avvenire, come è capitato e capita alla Sicilia, che una Regione

si trovi nella necessità di pareggiare il proprio bilancio.

Ebbene, proprio perchè le Regioni non sono considerate Enti locali, a differenza delle provincie e dei comuni, le Regioni non possono ottenere mutui dalla Cassa depositi e prestiti. La Regione siciliana si è dovuta rivolgere sempre ad Istituti di credito e ciò perchè la Cassa depositi e prestiti può concedere mutui solo agli Enti locali.

**P R E S I D E N T E .** La Cassa depositi e prestiti è stata costituita per consentire la realizzazione di opere pubbliche attraverso concessione di mutui a lunga rateazione. Questo era il compito istituzionale. Successivamente, essendosi determinata l'esigenza di consentire ai comuni e alle provincie di colmare i propri disavanzi, la Cassa fu autorizzata, con leggi particolari, a concedere mutui a tal fine, mentre lo Stato intervenne direttamente per una parte. Si trattò di una legislazione sussidiaria, varata a favore dei comuni e, per estensione, delle provincie, perchè le Regioni erano sì sorte, ma soltanto come precetto costituzionale. Nulla però impedirebbe, in teoria, di estendere ulteriormente le provvidenze di quella legge anche alle Regioni.

**S A N T A L C O .** Le Regioni a statuto ordinario non erano state ancora costituite, ma quelle a statuto speciale sì.

**C E B R E L L I .** Probabilmente ci troviamo di fronte ad un tacito stato di fatto, nel senso che, siccome le Regioni hanno possibilità di legiferare anche in materia finanziaria, si è venuta a determinare la divisione di compiti che oggi viene lamentata.

**S A M O N A .** Il fatto sostanziale è che le Regioni sono enti autonomi, mentre comuni e provincie non lo sono: semmai possono essere considerati enti autarchici.

**M A D E R C H I .** Il problema è di stabilire se la legge istitutiva della Cassa depositi e prestiti neghi la possibilità di concedere

8ª COMMISSIONE

31° RESOCONTO STEN. (28 novembre 1973)

re mutui alle Regioni, siano esse a statuto ordinario o a statuto speciale.

C E B R E L L I . La legge non lo nega. Resta però, il fatto che la Cassa depositi e prestiti rifiuta comunque ogni concessione, anche appellandosi alla mancanza di disponibilità.

M A D E R C H I . Come sempre fanno coloro i quali hanno il coltello dalla parte del manico.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge n. 369-B è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:**

**« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il**

**pagamento delle pensioni INPS » (1249)**  
*(Approvato dalla Camera dei deputati)*

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS », già approvato dalla Camera dei deputati.

Debbo informare che la 5ª Commissione ci ha chiesto, avvalendosi della facoltà regolamentare prevista dal secondo comma dell'articolo 39 del Regolamento, di rinviare il seguito della discussione, onde darle la possibilità di esprimere il parere di competenza. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11,50.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
Dott. FRANCO BATTOCCHIO